Retroscena

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Sui concorsi si impunta pure la Meloni

E Letta stoppa la taglia-baroni

La riunione del Consiglio dei ministri stava andando liscia. Apprezzamenti alla Gelmini per come ha reagito alle proteste della piazza, solidarietà contro le «calunnie e gli attacchi strumentali» che sono piovuti sul ministro dell'Istruzione. Poi, quando si è arrivati a discutere dei criteri di composizione delle commissioni esaminatrici, gli animi si sono surriscaldati. La Gelmini ha proposto una serie di opzioni possibili, ma a battersi per la soluzione più dura sono stati La Russa e Meloni. I due ministri di An chiedevano che venisse introdotto il sorteggio integrale dei commissari universitari. A frenare è stato il sottosegretario Gianni Letta. Da qui ne è venuta fuori una discussione animata, con La Russa che diceva: «Ma allora, se non deve cambiare nulla, abbiamo scherzato e lasciamo tutto il potere ai baroni che fanno il bello e il cattivo tempo». Per la Meloni l'unico modo per aiutare i giovani che vogliono entrare nelle Università è «tagliare le unghie ai baroni». La Gelmini ha osservato che passare ai sorteggi tout court è un rischio: si allungherebbero troppo i tempi per fare i concorsi. A mediare sono stati i ministri Alfano, Brunetta e Fitto, che hanno chiesto di adottare una soluzione mix (quattro commissari sorteggiati da una rosa di dodici). Ed è la scelta che poi è stata illustrata dalla responsabile dell'Istruzione in conferenza stampa.

L'IRA DI LA RUSSA

«Dobbiamo decidere se intervenire davvero o fare solo finta»

Un altra questione che ha suscitato qualche disappunto ha riguardato le copertura del decreto con maggiore spese per circa 200 milioni di euro. Anche su questo punto si è impuntato La Russa. Tremonti ha fatto sapere che queste maggiori spese verranno coperte con altrettanti tagli. A questo punto La Russa ha detto: «Non vorrei che per finanziare questo decreto io debba fare altri sacrifici oltre a quelli che già ho dovuto fare». A spiegare che le cose non stanno così è stato Letta: i tagli verranno spalmati su tutte e dodici i dicasteri.

Insomma, alla fine il parto del decreto, pur con qualche dolore, c'è stato. E la Gelmini ha potuto presentarsi ai giornalisti con l'ok del Cdm e di Tremonti. Un'altra soddisfazione l'ha avuta prima del Cdm, quando ha incontrato il ministro ombra Pd dell'Istruzione, Maria Pia Garavaglia, che le ha dato l'ok sulle linee guida per il ddl sull'Università. L'incontro è avvenuto ieri mattina al ministero di viale Trastevere. Erano presenti anche il deputato Pdl Giorgio Stracquadanio, consigliere della Gelmini, e Antonio Rusconi, capogruppo del Pd in commissione Istruzione al Senato. «Queste linee guida - ha detto la Garavaglia - sono assolutamente condivisibili. Ne prendo atto con soddisfazione. Tutto ciò che favorisce la meritocrazia e aumenta la qualità delle Università rientra nelle nostre corde». Sul decreto che è stato approvato dal Cdm, il ministro ombra del Pd si è invece riservata una valutazione. La Gelmini ha precisato alcune questioni: non si parli più di retromarce del governo e di ritirare i tagli alla scuola su cui insiste Veltroni. «Vogliamo una riforma tanto incisiva quanto condivisa. Abbiamo seguito i saggi consigli del capo dello Stato».

L'INCONTRO CHIAVE

La Garavaglia (Pd) vede la Gelmini e dà parere positivo

Le parole di apertura del ministro ombra del Pd ora dovranno trovare riscontro in una disponibilità concreta nelle aule parlamentari. «Ora aspettiamo il Pd al varco sui principi di "merito, efficienza e professionalità"», afferma Jole Santelli del Pdl, che alla Camera sta preparando una mozione parlamentare dove recepire queste linee guida. L'obiettivo è verificare le reali intenzioni di Veltroni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.